

## **CATERINA ARGINATA**

**Di Gianni Casubaldo**

A Caterina sin da piccola piacevano tanto gli specchi d'acqua. I suoi occhi si soffermano anche oggi a guardarli con grand'ammirazione. Li guarda con una venerazione che sembra mistica.

Ogni specchio d'acqua che sia mare o lago ha sempre qualcosa vicino che cerca d'andargli sopra come una passerella, un ponte o una casa costruita con dei sostegni sopra l'acqua, o ancora l'oblò di una nave.

Siamo fatti per toccare la terra noi umani e questo è chiaro anche nella mente di Caterina, però oltre ai piedi anche i nostri occhi toccano altro, l'acqua appunto! E l'idea di avere un rapporto stretto corpo a corpo con l'acqua è un pensiero fisso di Caterina.

Nella vita c'insegnano bene presto a stare in piedi ed a camminare. Abitiamo gli spazi che percorriamo con il sostegno delle nostre gambe.

È l'idea del sostegno ad intrigare Caterina nei suoi pensieri pieni di dubbi in cerca di risoluzione. Le persone hanno bisogno di sostegni e l'acqua d'argini, chi sarà messo peggio? Guardare sotto i propri occhi uno specchio d'acqua mentre legge un libro, a Caterina la fa sentire in una sostenuta provvisorietà.

Da sempre le persone costruiscono sostegni per ripararsi dalle intemperie, per erigere confini e spesso per avere un rapporto quasi di sfida con la natura.

Caterina cerca un sostegno per stare sull'acqua che non vuol dire dentro o sotto, ma vicino. E le vicinanze sono così difficili da descrivere per chi sembra destinato a tenersi tutto dentro, compresa la propria unità di misura con la quale si avvicina al mondo.

La vicinanza dell'acqua per Caterina non è il rumore con cui si muove, l'odore o il rimanerne bagnata, ma un qualcosa di più che gli altri non riescono a capire, usando però tutto questo come carta d'identità per etichettarla. Ragazza difficile, introversa, lunatica, non sai mai come prendere e soprattutto non sai se è

tutta...Quando era piccola scappava sempre verso luoghi in cui c'era l'acqua, ruscelli, laghi, mari, fino a sedere sul bordo della vasca da bagno di casa. Sembra proprio che ci sia rimasta appesa con una molletta in quel mondo sommerso.

Difficile ottenere da questa ragazza tardo adolescenziale una sua opinione su chicchessia! Sarebbe per lei un modo di dire: "Io sostengo!". Ma Caterina con i sostegni ha un mondo tutto suo dove è proprio difficile entrarci, è un po' come stringere l'acqua dentro un pugno, al massimo si rimane bagnati! I sostegni in qualche modo in questo mondo qualcuno li ha costruiti! A noi hanno fatto i nostri genitori, alle cose che ci circondano le hanno fatte chi le ha inventate e chi ha imparato il mestiere di rifarle.

Quindi Caterina in qualche modo potrebbe sentirsi tranquilla dentro di se, i sostegni per lei qualcuno li hanno costruiti. Tranquilla? Uhm! La tranquillità sembra appartenere a chi ha bisogno di fermare il mondo per muoversi lui stesso senza cadere. Chiedere a Caterina se è tranquilla è come chiedere al mare se sarà sempre calmo. E calmo verso chi? Verso chi deve muoversi con la propria libertà? Il sostegno è un corpo, un braccio, una mano, un pilastro, una trave.

Sì! In fondo anche l'acqua sostiene chi gli sa stare a galla. Ma i contatti diretti a Caterina non piacciono, altrimenti sarebbe come tutte le altre ragazze che sanno stare al mondo. Il contatto diventa pericolo quando non capisci di che sostegno sei fatta e per giunta sai anche perfettamente che non te ne puoi liberare, ma al massimo odiarlo fino alla fine. E l'odio di chi tiene tutto dentro è presto detto, odio per se stesso senza ombra di dubbio.

A Caterina non importa tanto capire se può convivere con il suo odio, ma trovare il punto giusto, sì!

Il punto giusto in cui il suo respiro diventa...vapore acqueo...acqua, quindi senza sostegno, forse solo in cerca di qualche argine che contenga il suo *non essere!*